

COMUNE DI CAMPOSAMPIERO

PROVINCIA DI PADOVA

PROGETTO

PIANO DI RECUPERO “COMPLESSO MACOLA”

PIAZZA CASTELLO – CAMPOSAMPIERO (PD) –

PROPRIETA'

Dott. Macola Ferruccio – Via Cesare Battisti n. 248 , ABANO TERME (PD)

Sig. Vittadello Luciano, Caccin Antonella, Garzaro Lucia , Garzaro Carla

OGGETTO

Relazione Storica con foto e estratti di periodo

Foto dello stato di fatto con relazione tecnica di progetto

03 agosto 2017

Prof. Arch. GABRIELE CAPPELLATO – Via A. Gabelli, 58 - PADOVA - TEL 049 6571780

Arch. BRUNO STOCCO – Vic. Beato Crescenzo 5/3 - CAMPOSAMPIERO (PD) - TEL 049 5791280

RELAZIONE STORICA

Quanto di seguito riportato documenta l'evoluzione del nucleo fautore dell'abitato nonché centrale di Camposampiero, che nella relazione è stato definito l'URBE.

Se dell'insediamento del feudo del 1013 sono ancora rilevabili le torri e la residenza della famiglia dei Camposampiero, oggi municipio, non vi è più traccia di un palazzo che nell'ottobre del 1406 la famiglia Quirini (dopo aver acquistato dallo stato un appezzamento di terra entro il castello) aveva fatto erigere e che date le dimensioni fu denominato "Palazzon".

Al palazzo furono aggiunte adiacenze, orto, giardino, casa per i lavoratori e un Oratorio dedicato a S. Giacomo il Maggiore. Il palazzo verso la metà del 1600 passò alla famiglia Civran, come riportato nella veduta del Coronelli che con il n. 5 lo evidenzia "Palazzo di Cà Civran".

Alla famiglia Civran seguì la proprietà della famiglia Andrighetti che durante il Regno Italico (1805-1814) fu assai disturbata dal passaggio dei soldati i quali trasformarono il palazzo in quartier generale militare e poi lo demolirono lasciando indenne solo l'Oratorio, che a partire dal 1836 fu intitolato alla Madonna della Salute.

Alcune componenti del palazzo, quali lo stemma dei Quirini è riportato nei capitelli parastali della facciata est (vedi foto n.1), mentre lo stemma dei Civran si ritrova nell'altare dell'Oratorio e in due inginocchiatoi (vedi foto n.2 e 3).

L'urbe di Camposampiero, come riportato nel codice Napoleonico, avrà i maggiori lavori stradali e di riassetto edilizio sotto il governo austriaco e in particolare solo a partire dal 1817 il Rostirola riporta che le autorità, per sollevare la miseria della popolazione dalla carestia, diedero impulso anche alla rilettura del centro del paese: furono abbattute in parte le mura e in parte il castello, livellati i terrapieni, demoliti parte dei portici antichi, rinnovati i ponti di accesso, fu selciata la piazza del grano oggi Piazza Vittoria con il suo monumento inaugurato il 12.06.1921.

Se questo riassetto urbano è ben riportato nelle immagini 5 – 6 – 7 – 8 – 9 – 10 – 11 – 12, tale ne subisce un ridisegno dal 1877 con la costruzione della linea ferroviaria per Bassano a cui seguirà la Padova-Belluno nel 1882.

L'area assoggettata al nostro intervento ne subisce una minor visibilità, visto che la via per Cittadella con partenza da P.zza Castello fu soppressa. E' il Catasto di impianto del 1920 che riporta i corpi di fabbrica principali già dell'allora proprietà Macola, ma che si amplieranno negli anni a seguire dato lo stretto rapporto con il mercato settimanale e in particolare con il "Foro Boario" così definito dal Rostiola quale area oggi riconducibile al Campo Marzio.

L'evoluzione edilizia è confermata da edifici di sussidio allo stallo, soprattutto per i commercianti di passaggio, le foto n. 18 – 19 – 20 – 21 – 24 documentano quanto ci è arrivato in piena funzione sino agli anni '70.



Immagine 1
Territorio padovano e veneziano, 1449.
Incisione di G. Ruffoni, ripresa dal disegno di A. Maggi



Immagine 2
 Veduta dalla parte di Ponente di Camposampiero.
 Incisione dell'abate francescano V.M. Coronelli (1650 – 1718)

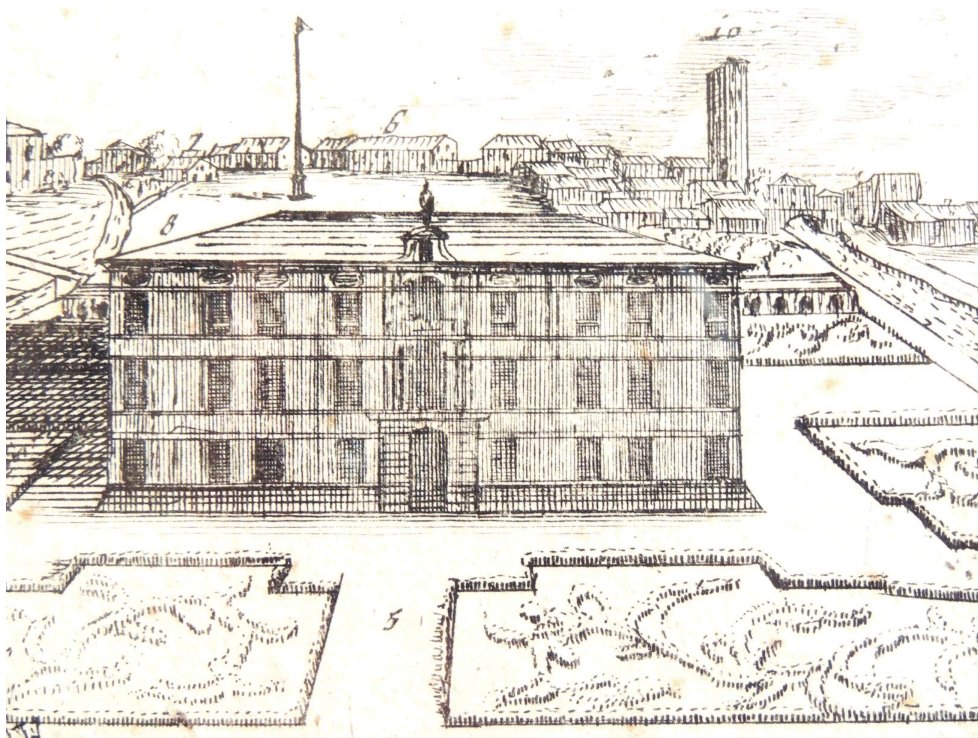


Immagine 2a
 Particolare del prospetto principale del *Palazzon*



Immagine 3
Kriegskarte, 1798 – 1805.
 Camposampiero nella carta di A. von Zach,
 Fondazione Benetton Studi e Ricerche; V. Bernardi, Treviso 2005



Immagine 4
 Catasto Napoleonico, 1808.
 L'urbe di Camposampiero



Immagine 5

Litografia tratta dal II libro del territorio padovano illustrato di A. Gloria.

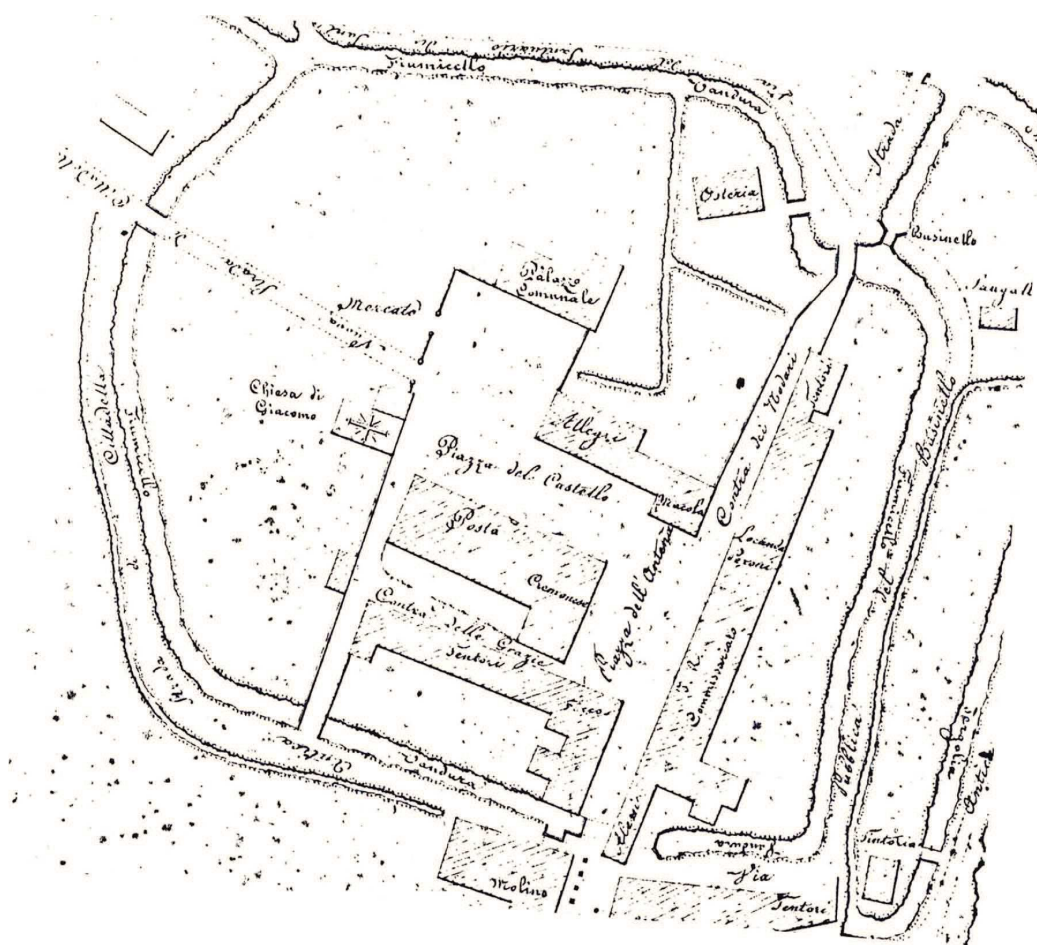


Immagine 6

Topografia di Camposampiero, 1828

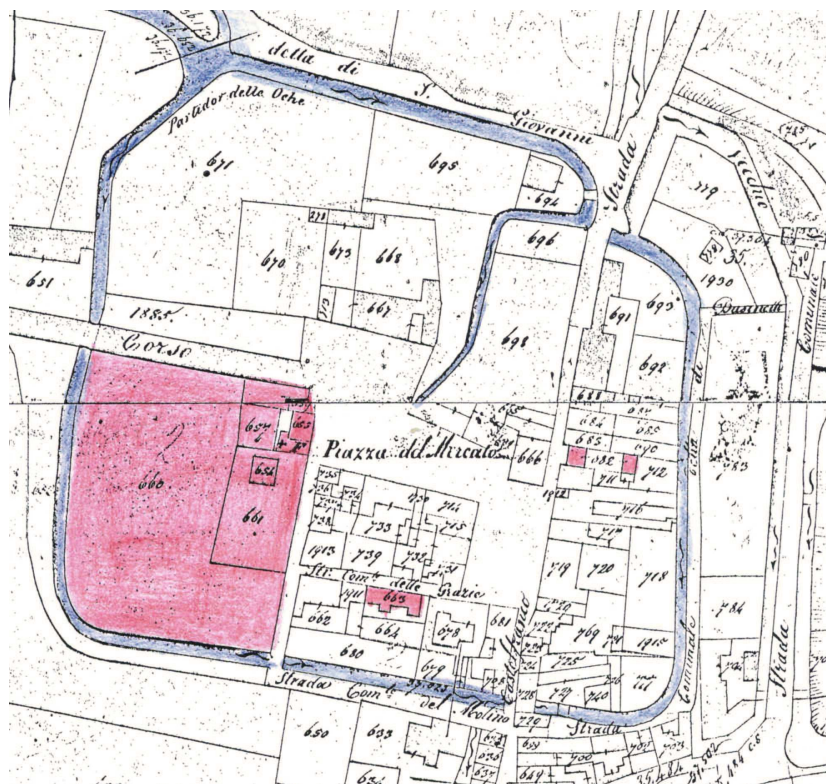


Immagine 9

Catasto Austro-Ungarico, 1845.

L'urbe di Camposampiero. In rosso la proprietà della famiglia Civran



Immagine 10

L'urbe di Camposampiero, 1866



Immagine 11
L'urbe di Camposampiero, 1860 ca.

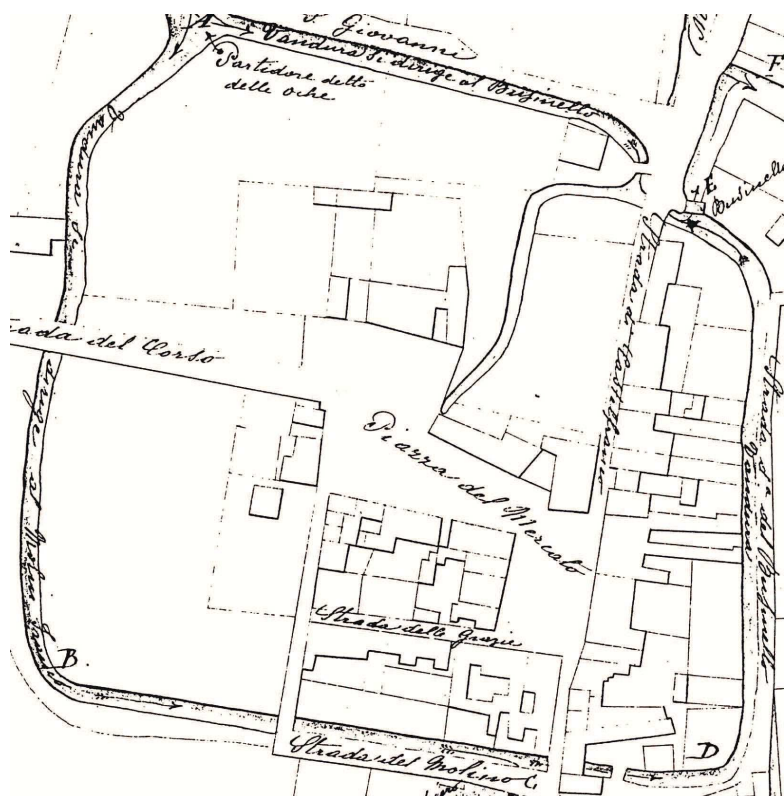


Immagine 12
L'urbe di Camposampiero, 1874



Immagine 13
Catasto di impianto, 1920



Immagine 14
L'urbe di Camposampiero, 2017

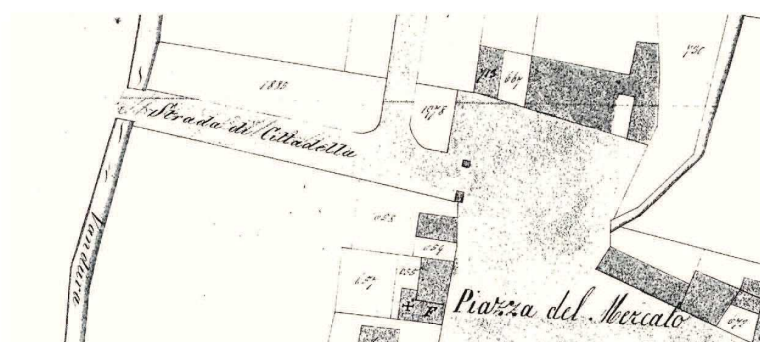
Sintesi e comparazione catastale dell'area di intervento



Estratto catasto napoleonico
1808



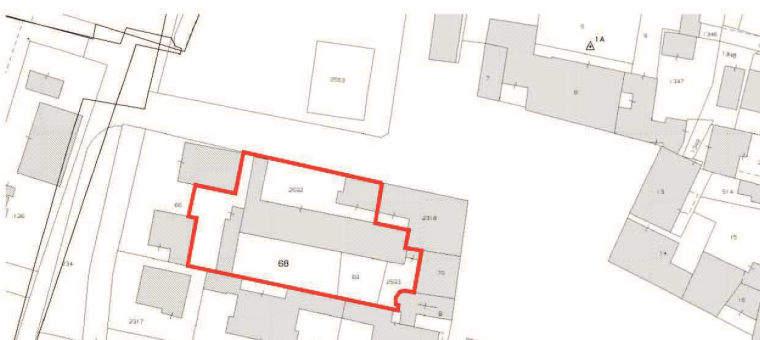
Estratto catasto Austro-Ungarico
1845



Estratto catasto Austro-Ungarico
Variante
1860



Estratto mappa di impianto
1920



Estratto mappa catastale
con individuata area intervento
2017



Immagine 15

Il collegamento tra piazza Vittoria e piazza Castello, 1911.
In evidenza il fronte est dell'Oratorio della Madonna della Salute e il complesso Macola,
prima di qualsiasi manomissione prospettica



Immagine 16

Il collegamento tra piazza Vittoria e piazza Castello, 1917.
In evidenza l'angolo nord-est del complesso Macola e i folti platani di Campo Marzio



Immagine 17

Vista dalla torre dell'orologio dell'*urbe*, 1918.

In evidenza il complesso Macola, prima di ogni manomissione prospettica



Immagine 18

Vista dal campanile del Santuario Antoniano, 1930.

Si può rilevare la mancata copertura di alcuni corpi di fabbrica del complesso Macola



Immagine 19

Ai margini di piazza Castello, 1932.
In evidenza la mancata copertura di alcuni corpi di fabbrica del complesso Macola



Immagine 20

L'*urbe* di Camposampiero, 1950.
In evidenza parte del complesso Macola



Immagine 20
Piazza Castello, 1948
Il municipio e le carceri asburgiche



Immagine 21
Piazza Castello, 1950.
Il complesso Macola visto da nord-est, prima di ogni manomissione prospettica



Immagine 22

Piazza Castello, 1955.

Il complesso Macola e l'Oratorio della Madonna della Salute.

In evidenza le prime manomissioni prospettiche



Immagine 23

La strada per Cittadella interessava le due piazze e si collegava alla statale per Castelfranco Veneto

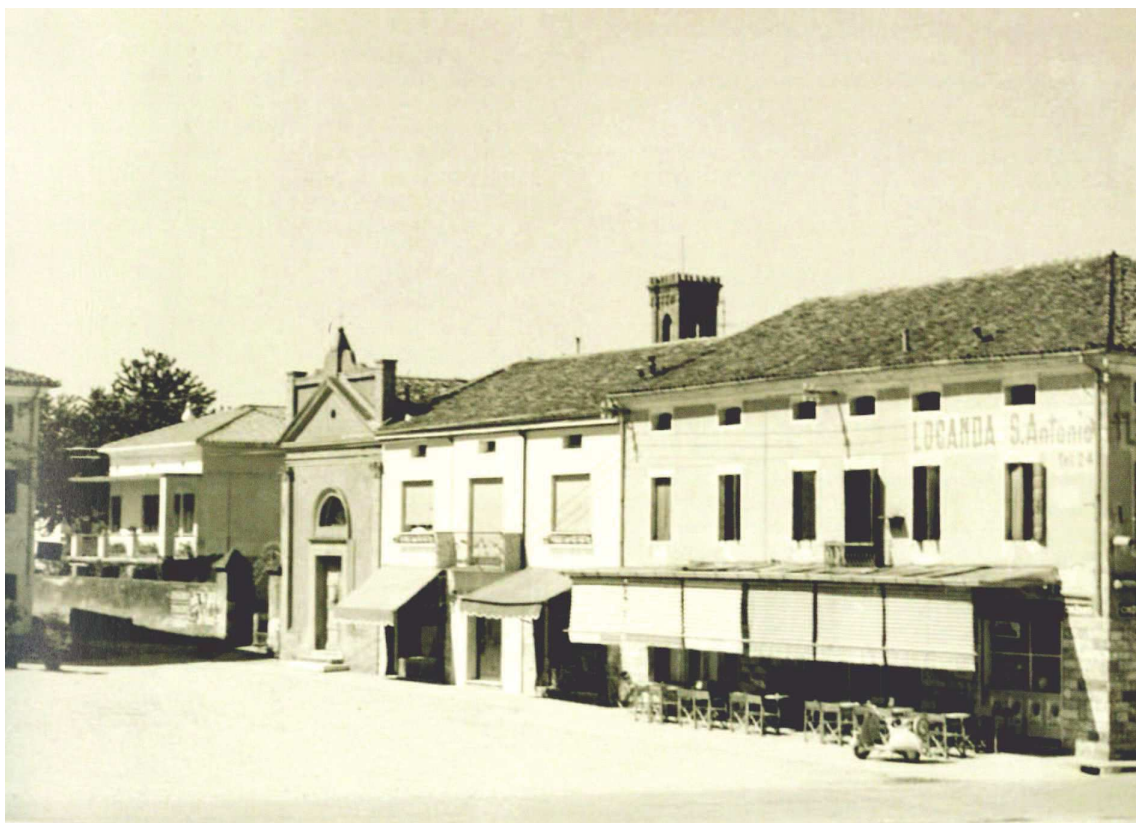


Immagine 24

Piazza Castello, 1962.

Il complesso Macola con l'Oratorio della Madonna della Salute.
Si evidenzia la presenza del muro di cinta del brolo Valsecchi



Immagine 25

Piazza Castello, 1963.

Il Municipio, prima della realizzazione del secondo accesso agli uffici comunali

RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

Il progetto si articola su parti degli insiemi urbani quali il n. 43, 44 e 40 - così come si evince nel P.I. Tav. n. 3 Al. L'ambito IU1/43 in proprietà per il 98% al Sig. Macola, completa l'area di intervento con l'ambito IU1/44 di proprietà dei Sig.ri Vittadello, Caccin e Garzaro, nonché una contenuta parte del IU1/40 di sola proprietà Macola.

L'ampia documentazione storica allegata, ci ha assicurato che il settore urbano confinante a nord e est (vedi viabilità e piazza), a sud e ovest (vedi il fiume Vandura) in cui insiste il nostro intervento, era l'area in cui la famiglia Quirini nel 1406 aveva edificato la propria nobile dimora e il Coronelli, cartografo veneziano, ne aveva ricavato una puntuale incisione. Questo settore trova solo nel Catasto d'impianto del 1920 la prima entità edificata, escluso l'Oratorio in quanto per impianto era contemporaneo al palazzo.

Residenza, Locanda ed un primo volume identificano nel 1920 l'angolo tra la piazza Castello e la via provinciale per Cittadella, che congiuntamente ad altri volumi accessori costruiti successivamente e comunque prima del 1967 determineranno lo stato di fatto con edifici che da anni sono privi di funzione.

Come riportato nella tav. n. 2/7R la volumetria lorda esistente è di mc. 3.241,35 che sommata a mc. 3.394,00 concessi dal P.I. dà un complessivo di mc. 6.635,39. La volumetria lorda propria del progetto è di mc. 4.434,45 lasciando non utilizzati i restanti mc. 2.200,90 così come si evince dalla tav. n. 01/12P .

L'accorpamento di parte degli IU/40 - IU/43 e IU/44 riportate nel P.I., tendono soprattutto per il terzo, a razionalizzare l'attacco a terra rendendo più agevoli e funzionali gli accessi carrai, oltre a mantenere lo storico impianto pilastrato a barco e qualificando con un puntuale restauro la mura di recinzione a nord, non intaccando così il foro a cancello da sempre carraio ed enfatizzando l'evoluzione in altezza della stessa (vedi foto n. 14 –15 – 24) la quale oltre a segnare un chiaro confine storico del lato a nord, si pone a protezione dell'intervento proposto in una riqualificazione della tipologia esistente con prevalente destinazione residenziale.

L'edificio ad angolo quale la Locanda S. Antonio (vedi foto n. 11 – 12) identifica due fronti uno a est e uno a nord dell'area di intervento, per i quali è stata posta particolare attenzione ai fini di ridisegnare l'angolo per determinare il nuovo accesso pedonale, laddove già oggi vi è quello autonomo della pescheria (vedi foto n. 24) unità commerciale che verrà mantenuta e ristrutturata, identificata nel progetto con il n. 5.

Quasi a rievocare una calle allargata con un'area verde, vi si sono creati gli accessi a due unità direzionali, la n. 6 al P.T. e la n.7 in un volume a duplice altezza la cui pianta è già presente nel Catasto del 1920 e pertanto sia la pianta che lo sky-line sono stati rispettati, anche se con una rivisitazione del prospetto sud.

Il "corpo a barco" nella sua integrità anche se rivisto in pianta (che come da foto allegate del 2003 e 2008 determinava un segno forte in pianta e anche in alzato) conterrà n° 4 unità residenziali e in particolare la n. 4 si relazionerà con un ampio scoperto in quota piantumato e a giardino. Si provvede poi a razionalizzare un volume a servizio già esistente, apportando una pulizia formale e funzionale al corpo a garage dei Sig.ri Vittadello, Caccin e Garzaro, dotando la copertura di uno spessore di terreno vegetale su cui avverrà una semina di graminacee, atta attraverso il risultante tetto verde, a mitigare un improprio impatto zenitale.

Le quattro unità residenziali, e in particolare le prime tre si svilupperanno su due piani, dando al piano terra - oltre all'ingresso pedonale e carraio posto a nord - una relazione con il verde a terra, il quale rispetto agli edifici contermini trova il suo confine a sud delimitato da una siepe anticipata da una pompeiana in corrispondenza delle singole unità.

Le unità di intervento sono garantite da una propria autonomia energetica, vedi il solare termico e il fotovoltaico con pannelli posti in copertura tali da garantire 6 Kw per unità.

Il prospetto nord avrà un rivestimento con funzione di oscuri realizzato in doghe di legno a vista con utilizzo di legno di larice, ai fini di collegarsi idealmente con quanto avveniva nel barco per chiudere e proteggere quanto ivi veniva posto a ricovero.

Il manto di copertura sarà con coppi a canale e la linea di colme ricalcherà quella esistente.

Per il fronte sud verrà utilizzato altro materiale di rivestimento più contemporaneo, quale una lamiera stirata e colorata, atta a tamponare le grandi aperture vetrate mantenendo i valori di trasparenza e aerazione interni, ma a garanzia di una sicurezza dal momento che le doghe hanno la possibilità di impacchettarsi nell'apertura ai margini del foro pilastrato e possono fornire protezione dal sole con un qualificato giro d'aria interno durante l'estate.

I materiali già enunciati nelle tavole di progetto, si relazioneranno con quelli già oggi ancora presenti, ad esclusione dell'impiantistica che sarà propositiva alla creazione di unità con classe energetica 0.

Il progetto così articolato, vuole essere il risultato di una volontà della proprietà tesa a creare della residenza qualificata in centro al paese, nel rispetto della storia e riproponendo una tipologia da sempre auspicata anche dalla Soprintendenza per il centro storico di Camposampiero, abbandonando così il parere preventivo del planivolumetrico allora denominato "Complesso S. Antonio" avanzato dalla C.E. nella seduta del 28.01.2016 ed anche la cubatura concessa dal P.I., che ci induceva ad una distribuzione volumetrica con aspetti intensivi.

Camposampiero, 03 agosto 2017.

I Tecnici progettisti

Prof. Arch. Gabriele Cappellato

Arch. Bruno Stocco



Foto 1 - ripresa del 29.11.2003



Foto 2 - ripresa del 30.10.2008



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8



Foto 9



Foto 10



Foto 11



Foto 12



Foto 13



Foto 14



Foto 15



Foto 16



Foto 17



Foto 18



Foto 19



Foto 20



Foto 21



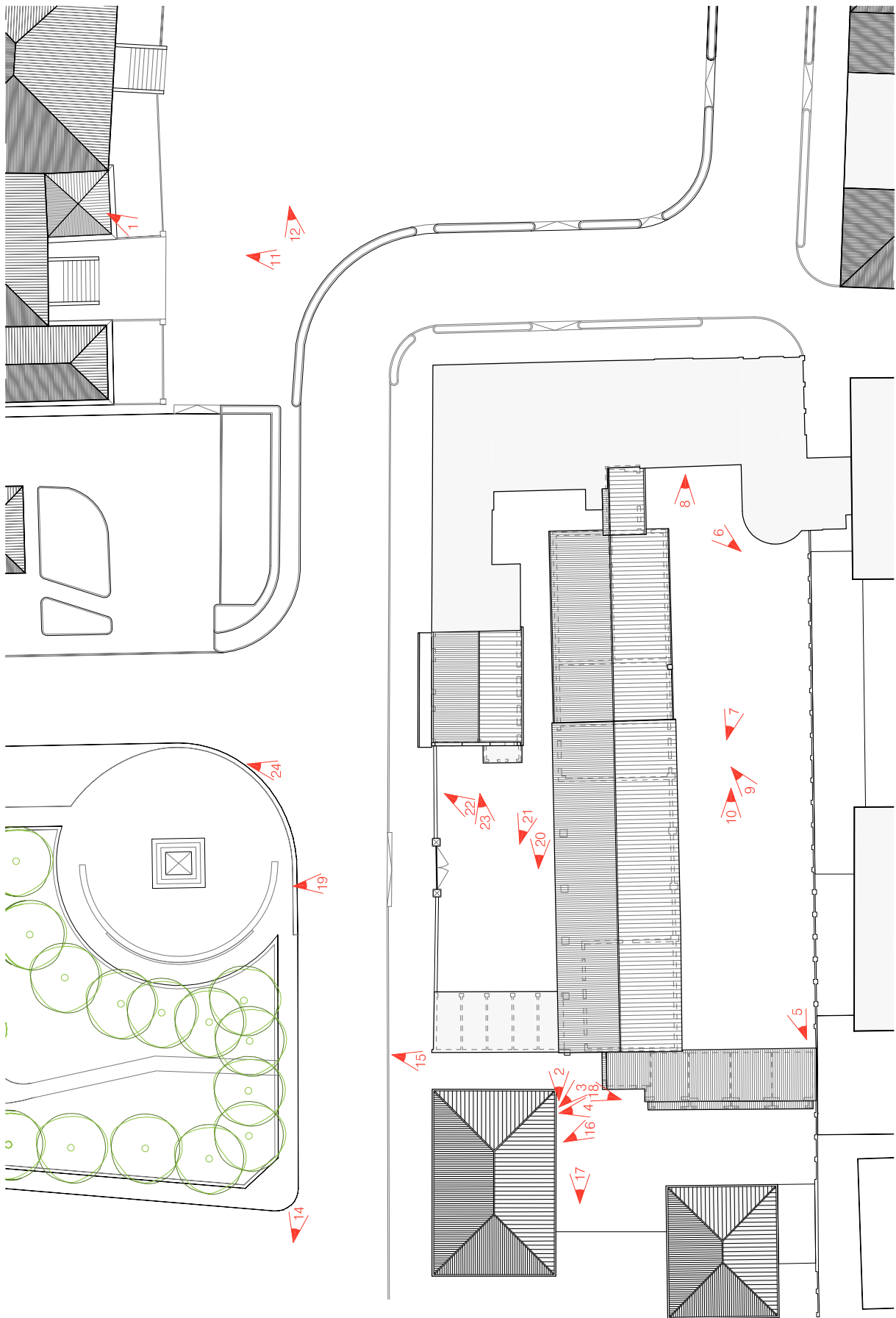
Foto 22



Foto 23



Foto 24



Coni di visuale - scala 1:500